

I FONDI:

CONOSCERLI DI PIÙ PER INVESTIRE MEGLIO

COSA SONO

I fondi comuni aperti, quelli che normalmente conosciamo, sono strumenti di investimento, istituiti dalla società di gestione del risparmio (sgr), che riuniscono le somme di più risparmiatori e le investono, come un unico patrimonio, in attività finanziarie quotate, cioè in azioni, obbligazioni, titoli di stato, ecc., seguendo alcune **regole** finalizzate a ridurre i rischi degli investimenti. Sono suddivisi in tante parti unitarie, dette quote, che vengono sottoscritte dai risparmiatori e garantiscono uguali diritti.

I vantaggi:

- gestione del patrimonio da parte di professionisti;
- minor rischio grazie alla diversificazione degli investimenti;
- articolata serie di controlli, sia pubblici (Consob e Banca d'Italia) che privati (controlli interni, società di revisione, banca depositaria);
- disponibilità di informazioni per scegliere e seguire l'investimento.



Un team di professionisti impegnati nella gestione del risparmio

Fra i vantaggi, però, **non c'è la garanzia** di un rendimento o dell'integrità del capitale: il valore delle attività che compongono i fondi, infatti, può variare in connessione all'andamento dei relativi mercati.

Sul mercato italiano esiste una gran varietà di fondi. Si possono raggruppare nelle seguenti **principali categorie**:

- **azionari**, che possono ulteriormente caratterizzarsi in base all'ambito geografico (italiani, americani, globali, ecc.) e/o al settore in cui operano (finanziario, farmaceutico, ecc.);

-
- **obbligazionari**, che a loro volta si distinguono in base alla valuta dei titoli in portafoglio, al tipo di emittente (titoli di stato o obbligazioni di società) e alla loro durata media finanziaria (semplificando, il tempo mancante alla scadenza);
 - **bilanciati**, che suddividono gli investimenti in azioni e obbligazioni;
 - **liquidità**, che sono obbligazionari che però investono in titoli a brevissimo termine (massimo 6 mesi);
 - **flessibili**, la cui politica di investimento può continuamente variare, a discrezione del gestore, nel tentativo di cogliere le opportunità che i mercati finanziari via via offrono.

Ogni categoria ha un proprio **livello di rischio**, decrescente dagli azionari ai fondi di liquidità. Per i fondi flessibili, invece, non è possibile individuare a priori un livello di rischio, in quanto la loro politica di investimento non è predefinita: ciò li rende adatti per clienti con un portafoglio già diversificato.

CONOSCERSI PER INVESTIRE

Investire bene non significa tanto scegliere il “miglior” fondo ma, piuttosto, quello che **più si adatta** alle esigenze di chi investe.

Conoscere le proprie esigenze vuol dire individuare il proprio profilo di investimento, e quindi l'**orizzonte temporale** (cioè il periodo di tempo per il quale si rinuncia alle proprie disponibilità finanziarie allo scopo di investirle), la **propensione al rischio** (cioè la disponibilità del singolo a sopportare eventuali perdite) e le **aspettative di rendimento** (quanto realisticamente si vuole ottenere dall'investimento) che caratterizzano il modo di investire di ciascuno.

A questo fine possiamo anche utilizzare la competenza dei soggetti che distribuiscono i prodotti. Un **valido rapporto di collaborazione** con loro, caratterizzato da un proficuo scambio di informazioni, può risultare molto utile.



Collocatore e risparmiatore: insieme per migliorare la qualità dell'investimento

E ORA SI SCEGLIE



E' il concatenarsi di più "mattoni" che dà solidità all'investimento

Individuato il profilo si passa alla scelta del fondo. O meglio, dei fondi: è improbabile, infatti, che un solo fondo possa soddisfare le complessive esigenze finanziarie di un investitore (può succedere solo con i fondi "bilanciati"). Spesso è **l'insieme di più fondi** (o anche di altri prodotti finanziari), con differenti caratteristiche, che meglio può rispondere a questo scopo.

Del resto, anche gli edifici non sono forse composti da tanti mattoni?

Che sia uno solo oppure, meglio, tanti, per scegliere i fondi bisogna **conoscerli e confrontarli**.

Per questo, oltre al colloquio con chi distribuisce i prodotti, occorre leggere il **prospetto informativo**, che deve essere obbligatoriamente consegnato, ed i **documenti contabili**, dove sono contenute tutte le informazioni che fanno di un risparmiatore un **risparmiatore informato**, capace di comprendere nel dettaglio le differenze funzionali e qualitative dei prodotti e la loro capacità di soddisfare le proprie esigenze di investimento.



Il prospetto informativo: leggerlo prima, non dopo.

E' importante, nella scelta dei fondi, **non sopravvalutare le performance**. Primo, perchè i rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Secondo, perchè accanto ai rendimenti occorre valutare anche il rischio sopportato dal fondo: il miglior fondo non è quello che ha reso di più, ma quello che, in un certo orizzonte temporale, ha conseguito il rendimento più elevato a parità di rischio o il rischio minore a parità di rendimento.

E' anche importante valutare i **costi** che incidono direttamente sul sottoscrittore al momento della sottoscrizione, ovvero che sono a carico del fondo e, quindi, indirettamente a carico del partecipante. E' importante prestare attenzione ai costi, sia perchè incidono sul rendimento complessivo del fondo, sia perchè, a volte, i singoli fondi offrono più formule (commissioni di sottoscrizione, di uscita, no load, agevolazioni finanziarie) fra le quali scegliere quella che meglio si adegua alle proprie esigenze.

Una volta scelti i fondi, si tratta di acquistarli. Ancora una volta dentro il prospetto informativo si trovano tutte le indicazioni per la sottoscrizione (o il rimborso). E' bene seguirle (e accertarsi che anche il soggetto collocatore le segua) affinché l'operazione avvenga correttamente.

E UNA VOLTA INVESTITO?

Con la sottoscrizione non si conclude l'impegno del risparmiatore: l'investimento, infatti, **deve essere seguito**. In questo, il partecipante ad un fondo è molto avvantaggiato dalla mole di informazioni che può ottenere, che gli consentono di monitorare l'investimento ed, eventualmente, di maturare altre scelte.



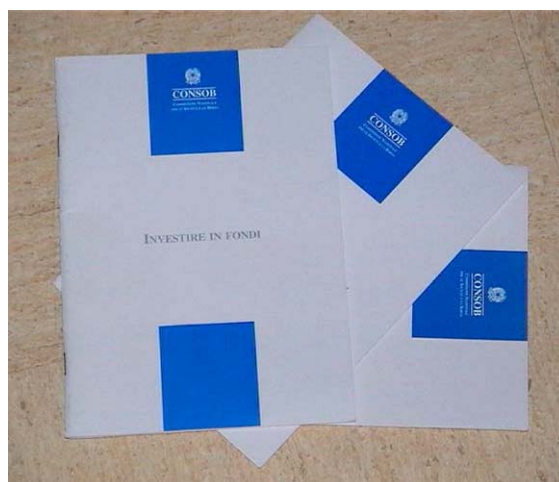
Un flusso continuo di informazioni: un altro vantaggio dei fondi comuni

Oltre al **valore della quota**, pubblicato sui principali quotidiani o anche su internet, che ci dà giorno per giorno l'ammontare e l'andamento del nostro investimento, possiamo usufruire di un flusso informativo - che riguarda sia l'andamento che le eventuali modifiche di maggior rilievo apportate alle caratteristiche del fondo - e di una serie di documenti, in particolare i documenti contabili, che ci consentono di conoscere tutte le informazioni rilevanti sull'investimento.

Non dovrebbe capitare. Però a volte succede che qualcosa non va per il verso giusto e nasce una **controversia**.

Allora, la prima cosa da fare è cercare un chiarimento, anche informale, con la sgr o il soggetto collocatore. Se non è risolutivo, occorre inoltrare loro un **reclamo** formale, al quale devono rispondere di norma entro 90 giorni.

Con questa iniziativa, abbiamo voluto dare semplici e brevi indicazioni per chi vuole investire in fondi. Per chi volesse approfondire la materia, è anche disponibile una guida più completa, **Investire in fondi**, che sempre con un linguaggio semplice entra più nel dettaglio dei temi connessi all'investimento in quote di fondi comuni. Sono inoltre disponibili altre due brochure, **Guida alla lettura del prospetto informativo** e **Guida alla lettura della documentazione contabile**, che accompagnano il risparmiatore nella lettura e nella comprensione di questi documenti, importantissimi per investire correttamente. Tutte le brochure possono essere consultate sul sito www.consob.it oppure richieste alla Consob, via G.B. Martini, 3, 00198 - Roma.



L'investor education: uno strumento per chi investe